

**ECONOMIA**

# Il fisco arriva al 53% Crescono gli evasori

● **«Troppe divisioni»** nella lotta all'evasione, denuncia la Corte dei Conti ● **Confesercenti:** chiudono oltre 130 negozi al giorno ● **Numeri drammatici** anche nel settore delle costruzioni

B. DI G.  
ROMA

La pressione fiscale effettiva «si è impennata fino al 53%, dieci punti oltre quella apparente». L'ennesimo allarme di Luigi Giampaolino sull'evasione fiscale in Italia arriva nel giorno in cui le piccole imprese di Confesercenti e i costruttori dell'Ance continuano a sfornare dati devastanti. In sei anni i posti di lavoro persi potrebbero arrivare a quota 1,6 milioni se la situazione economica nel 2013 non subirà una svolta, stima uno studio dei commercianti. I costruttori denunciano 11.177 imprese di costruzione fallite, su un totale di circa 48.500 aziende chiuse di tutti i settori economici in Italia (circa il 23% dei fallimenti) dall'inizio della crisi. Una foto drammatica, a cui il peso del fisco sugli onesti contribuisce non poco.

Ma il presidente della Corte dei Conti fa di più: punta il dito sui programmi di

lotta all'evasione, ancora troppo deboli. «L'evasione fiscale continua a essere per il nostro paese un problema molto grave - dichiara Giampaolino in un'audizione in Parlamento - ci sono divisioni su questo tema, con andamenti ondivaghi sulla strategia antievasione. Per sua natura questo tema dovrebbe invece costituire elemento di piena condivisione e concordanza». Per autonomi e imprese da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza c'è «una probabilità di controllo approfondito una volta ogni 20 anni», aggiunge l'alto magistrato. A fronte di 4,9 milioni di soggetti che svolgono attività economiche «il numero di controlli approfonditi difficilmente supera i 200mila all'anno», spiega Giampaolino. Per queste ragioni il sommerso in Italia, rileva la Corte, ha «dimensioni rilevanti, fino al 18% del Pil, e colloca il nostro paese al secondo posto nella graduatoria internazionale guidata dalla Grecia». Per Equitalia «va avvertito il rischio da un lato di un indebolimento dell'azione della società pubblica di riscossione a causa delle ampie dilazioni di pagamento e dall'altro di un potenziale elemento di distorsione della concorrenza tra gli operatori economici», ha aggiunto il presidente davanti ai senatori. Tra

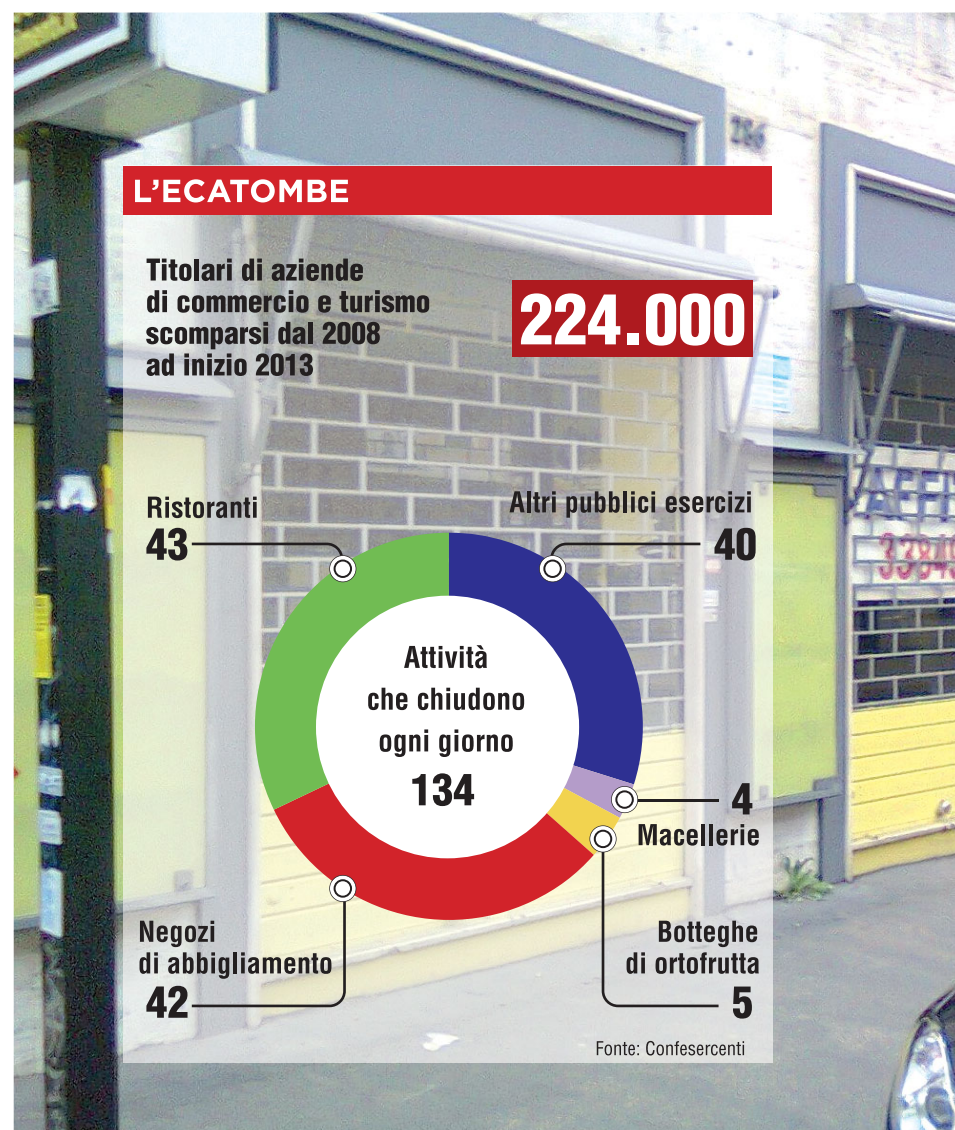
...  
**Zanonato: il governo farà tutto il possibile per non aumentare l'Iva. Taglio dell'Imu per le imprese**

le imposte più evase c'è l'Iva, con una sottrazione di imposta nel 2011 pari a 46 miliardi di euro. «Molto grave», ha poi affermato, resta anche l'evasione dell'Irap. Per i due tributi «il vuoto di gettito creato dall'evasione stimato dall'Agenzia delle entrate - conclude il presidente della Corte - ammonterebbe nel solo 2011 a 50 miliardi».

**LE MOSSE IN PROGRAMMA**

Intanto il governo è alle prese con una complicata operazione fiscale. «Vogliamo ridurre l'Imu per i beni strumentali: i capannoni industriali così come i negozi dove voi operate costituiscono l'elemento fondamentale e imprescindibile per l'attività di impresa, sono la vostra "prima casa"», promette Flavio Zanonato all'assemblea di Confesercenti. Sta volta i toni del ministro dello Sviluppo sono più cauti rispetto a quelli usati in Confcommercio. «Il governo sta facendo tutto il possibile per evitare l'aumento dell'Iva e trovare le coperture alternative, non è un problema semplice - ha detto - ma ogni strada sarà battuta per evitare l'aumento previsto a fine giugno».

Zanonato ha riconosciuto che occorre alleggerire il carico fiscale che è a livelli insostenibili per chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo». Sulla stessa linea anche il suo collega Enrico Giovannini. «Trovare altri fondi per l'Imu, per l'Iva e anche per abbassare le tasse sul lavoro e favorire l'occupazione giovanile non è facile - ha detto - Ora abbassare le tasse sul lavoro e favorire l'occupazione giovanile non è facile, perché sono co-



sti aggiuntivi e in questo momento delicato i margini si riducono. Il vero cambiamento ci sarà fra qualche mese, ad ottobre».

Sul fronte Iva è intervenuto anche il sottosegretario all'Economia, Paolo Baretta, secondo cui «forse un rinvio» dell'aumento, «sarebbe la soluzione». Parlando a «Radio Anchio», Baretta ha ricono-

sciuto le difficoltà del governo a trovare le risorse necessarie per evitare il rialzo dell'aliquota. «Saranno giorni duri», ha affermato, «e noi ci proveremo assolutamente, ma bisogna mettere in ordine le priorità tra Iva, Imu e occupazione giovanile: tutto non ci sta». Insomma, ha chiosato il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, il governo è al lavoro

## Il rebus fiscale del governo: con l'aumento Iva gettito in calo

**L'ANALISI**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**L'effetto recessivo dell'aumento peserebbe sulle entrate. Si studia una manovra di 4 miliardi tra detrazioni sull'Imu e imposta sui consumi**

di li. Finora abbiamo già accumulato un -1,6%: questa discesa si dovrebbe fermare. Non si tratta di una ripresa, ma sarebbe comunque un passo avanti. Sarebbe difficile però agguantare questo obiettivo minimo se in questo momento sull'economia cala il gelo. E l'Iva è una di quelle imposte che hanno l'effetto più esteso sui settori economici, e che a sua volta subisce di più gli andamenti del ciclo.

**CASSE VUOTE**

A dimostrarlo sono proprio gli ultimi dati sulle entrate diffusi dalle Finanze. Nel primo quadrimestre di quest'anno «tra le imposte indirette prosegue l'andamento negativo dell'Iva (-7,8%) per effetto della flessione registrata dalla componente relativa agli scambi interni (-4,7%) e, in misura più marcata, di quella relativa alle importazioni da Paesi extra Ue (-21,4%) che risentono fortemente del deterioramento del ciclo economico - si legge nel rapporto - In flessione anche l'imposta di registro (-9,9%), l'imposta ipotecaria (-11,8%) e i diritti catastali e di scritturato

(-10,9%) che risentono della congiuntura sfavorevole del mercato delle compravendite immobiliari».

Naturalmente a giocare un ruolo di rilievo c'è anche l'evasione, che per l'Italia è quasi un male endemico. Quando l'aliquota sale, poi, la «malattia» aumenta in modo incontrollato, soprattutto se il prelievo è lasciato alla decisione del contribuente, come nel caso degli autonomi. La Corte dei Conti ha più volte ricordato che l'evasione dell'Iva in Italia è ai livelli più alti in Europa, solo in Spagna fanno peggio. L'anno scorso si sono sfiorati i 46 miliardi evasi, si arriva a 50 aggiungendo il dato sull'Irap. «Analisi accurate condotte per l'imposta sul valore aggiunto - ha detto Luigi Giampaolino già un anno fa - evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36 per cento». Ma il dato ancora più inquietante che il fenomeno non è studiato in modo accurato. «Vi è una quasi totale mancanza di documenti e studi - ha aggiunto il presidente della Corte - dedicati a verificare a posteriori se, quanto e come abbiano in realtà funzionato gli strumenti impiegati per migliorare il coordinamento della finanza pubblica e la qualità della spesa».

Come dire: sul fisco si parla tanto, ma si studia poco. Il recupero dei 12 miliardi annunciato da Attilio Befera relativo al 2012 non sembra un risultato molto rassicurante, rispetto ai 150 miliardi evasi ogni anno, dato stimato dalle più importanti organizzazioni. Per combattere l'evasione fiscale serve una «rinnovata strumentazione», hanno dichiarato ieri alcuni deputati Pd. Per Matteo Colaninno e Marco Causi occorre coniugare semplificazione degli adempimenti con un miglior uso di tutte le tecnologie informatiche.

**La FILT CGIL CALABRIA**

**Contro** le politiche anticalabresi del gruppo FS che hanno emarginato la Calabria ed isolato la fascia jonica, contro il disimpegno di RFI dal Porto di Gioia Tauro.

**il 22 GIUGNO A ROMA**  
in Piazza della Croce Rossa - ore 7,30

**INDICE**

**UN SIT-IN**

della Calabria onesta, dei lavoratori dei trasporti, dei giovani, dei pensionati e dei cittadini, per chiedere alle FS ed al Governo investimenti sul trasporto ferroviario calabrese, sulle infrastrutture e sul Porto di Gioia Tauro.

